

RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA

CONOSCERE I BISOGNI DEI BAMBINI DI MILANO DA 0 A 6 ANNI E DELLE LORO FAMIGLIE PER COSTRUIRE RISPOSTE UTILI

GIUGNO 2019

A cura di

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE **irs**

Progetto co-finanziato con fondi ex L. 285/97 – VI Piano Infanzia e Adolescenza – Comune di Milano



Gruppo di lavoro

Coordinatore progetto: Ugo De Ambrogio

Direttore scientifico dell’Azione: Manuela Samek Lodovici

Coordinatore operativo: Monica Patrizio

Ricercatori: Margherita Agnoletto, Eleonora De Silvis, Serena Drufuca, Daniela Loi, Nicola Orlando, Monica Patrizio

Ringraziamenti

Ringraziamo per la preziosa collaborazione Anna Maria Caruso e l’Ufficio del Garante dei Diritti per l’Infanzia e l’Adolescenza del Comune di Milano, in particolare Eugenia Cerqua e Laura Agalbato; Beatrice Arcari e Luisella Juliani dell’Area Servizi all’Infanzia del Comune di Milano.

Un ulteriore ringraziamento, per la disponibilità dimostrata, va a tutte le Dirigenti Scolastiche del Comune di Milano che hanno risposto all’Indagine on-line e che ci hanno accolto nelle loro scuole per consentire la rilevazione alle famiglie. Ringraziamo inoltre Giovanni Del Genio, Presidente Commissione Cultura, Educazione, Sport del Municipio 8, per aver supportato la fase pilota della ricerca.

Grazie alla squadra di rilevatori che si è recato in queste scuole per la distribuzione del questionario e la gestione dell’indagine: Francesca Biffi, Arianna Ciruzzi, Chiara Gregori, Giacomo Lega, Francesca Rigobon e Marco Romeri.

Un grazie al partner capofila del progetto la Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS, in particolare al sostegno della referente del progetto ‘Garante Infanzia- Azioni di supporto’ Federica Giannotta (Responsabile Advocacy e Progetti Italia) e Manuela D’Andrea (Coordinatrice del Progetto). Infine, grazie ai partner del progetto Associazione Alice Onlus e Campo Teatrale.

INDICE

1	OBIETTIVO E CENNI METODOLOGICI	5
2	LA RETE SOCIALE E I SERVIZI ALL'INFANZIA	8
2.1	Educazione e socializzazione: l'importante ruolo dei servizi educativi all'infanzia	8
2.2	Un elevato fabbisogno di strutture di aggregazione e di servizi di supporto alla genitorialità	14
3	LE ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICHE DEI BAMBINI 0-6 ANNI.....	19
4	LA CONCILIAZIONE TRA VITA FAMILIARE E LAVORATIVA	21
5	L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI	22
6	UNA LETTURA DI INSIEME	26

Allegato Statistico

1 OBIETTIVO E CENNI METODOLOGICI

La ricerca, condotta nell'ambito del progetto 'Garante Infanzia-Azioni di Supporto' promosso dalla Garante Infanzia del Comune di Milano e realizzato in collaborazione con Terre des Hommes, Alice Onlus e Campo Teatrale, ha indagato i principali bisogni di bambini/e tra 0 e 6 anni, e delle loro famiglie, nei diversi contesti di vita e di crescita (casa e scuola) nell'ottica di fornire maggiore conoscenza ed evidenza empirica alle istituzioni che si occupano di bambini e famiglie a vario titolo.

L'indagine ha toccato diversi aspetti della loro vita: la rete sociale, i servizi per l'infanzia e la partecipazione di bambini e bambine ad attività sportive e/o ludiche e culturali, la conciliazione tra vita e lavoro e gli strumenti di supporto alla genitorialità, l'accessibilità ai servizi territoriali¹.

In particolare sono state realizzate due indagini distinte: una prima presso le famiglie con bambini piccoli che frequentano i Nidi per l'Infanzia e le Scuole per l'Infanzia comunali e una seconda online a tutte le Posizioni Organizzative (nel resto del rapporto PO) delle Unità Educative (UE) del Comune di Milano.

In riferimento all'indagine alle famiglie sono in primo luogo stati selezionati i Municipi nei quali concentrare l'indagine. La selezione è avvenuta sulla base di criteri afferenti a 4 macro-aree: popolazione (caratteristiche demografiche), condizioni socio-economiche delle famiglie, presenza delle strutture (copertura e utilizzo) e posizione geografica nel Comune. I Municipi selezionati sono stati il numero 8 (Municipio in cui si sono concentrate anche le altre azioni del progetto), il Municipio 1, il Municipio 4 e il Municipio 9².

Sono state selezionate 5 scuole per ogni Municipio ad eccezione del Municipio 8, più popoloso, dove ne sono state selezionate 6. Le scuole all'interno di ogni Municipio sono state scelte tra quelle con il maggior numero di bambini e considerando la centralità o meno della scuola (zona periferica-centrale del Municipio).

Sono state così selezionate 21 strutture per l'infanzia milanesi (12 asili nido e 9 scuole materne), raccogliendo 900 questionari³, il 35% del totale dei bambini frequentanti le strutture coinvolte.

Una nota di cautela nella lettura dei dati va fatta considerando che non è stato possibile nell'ambito di questa ricerca intercettare le famiglie che non accedono ai servizi educativi per l'infanzia. Se questo aspetto può essere considerato marginale per la fascia di età 4-6 in quanto il 92% della popolazione 4-6 anni milanese frequenta una scuola per l'infanzia, questo non vale per i bambini 0-3 che solo nel 26% dei casi sono iscritti ad un Nido per l'Infanzia.

L'indagine è stata avviata nel mese di giugno 2018 con il test pilota e si è conclusa nel mese di marzo 2019. Il questionario è stato distribuito durante l'orario di accoglienza ed è stato chiesto ai genitori di auto-compilarlo in autonomia e restituirlo presso la scuola nei giorni successivi.

¹ I questionari sono presentati nell'allegato statistico di questo rapporto.

² Si veda l'allegato statistico I per i dettagli nella scelta dei Municipi coinvolti.

³ Il numero complessivo dei questionari raccolti è pari a 954; 55 non sono stati considerati perché molto incompleti. Considerando la popolazione milanese nelle fasce di età considerata il campione garantisce un intervallo di confidenza (margine di errore) del 3.25% con un livello di confidenza del 95%.

È stata inoltre condotta nel mese di febbraio 2019 una web-survey anonima, a cui hanno risposto 64 Dirigenti di asili nido e/o scuole per l'infanzia, 43 di scuole periferiche e 19 centrali (2 non hanno indicato la zona), su 67.

Il campione intervistato è composto prevalentemente da famiglie giovani (il 69,2% delle madri e il 52,7% dei padri ha meno di 40 anni), in media di 4 componenti. Il 75% delle famiglie è italiana mentre nel 25% dei casi almeno un genitore è nato in uno Stato estero ma vive in Italia da 5 anni o più. Sono famiglie che hanno un livello di istruzione medio-alto sia nel caso degli italiani che degli stranieri. Nel 90% delle famiglie italiane lavorano entrambi i genitori mentre nel caso degli stranieri questa percentuale scende al 66%.

Nelle pagine seguenti vengono presentati i principali risultati dell'indagine, mettendo in evidenza quali siano i principali fabbisogni di bambini e famiglie e se vi sono differenze o meno in riferimento a 3 dimensioni di analisi:

- **la tipologia di scuola, e quindi l'età dei bambini;**



Nidi di
Infanzia



Scuole di
Infanzia

- **l'ubicazione delle Unità Educative in termini di vicinanza/lontananza dal Centro;**



Scuole
Centrali



Scuole
Periferiche

- **la tipologia di famiglia distinguendo tra famiglie italiane (entrambi i genitori sono italiani) e di origine straniera (in cui almeno uno dei due genitori è nato all'estero).**



Italiane



Straniere

Nei box sono riportati i risultati dell'indagine fatta alle Dirigenti Scolastiche.

Nell'allegato statistico al rapporto sono presentati nel dettaglio tutte le tabelle e tutti i grafici dei risultati delle singole domande sia dell'indagine alle famiglie che quella alle PO; sono riportate inoltre le distribuzioni di frequenza per singolo Municipio.

TABELLA 1 - LE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE DEL CAMPIONE PER MUNICIPIO

Municipio 1

- **Età dei genitori:** 62,1% delle mamme ha <40 anni (vs 69,2% del totale); 44,4% dei papà ha <40 anni (vs 52,7%).
- **Titolo di studio e condizione occupazionale dei genitori:** 57,5% delle mamme è laureata (vs 49,1% del totale); 51,2% dei papà è laureato (vs 39,6%); 86,3% delle mamme lavora (vs 82,7% del totale), di cui 25,1% part-time (vs 29,6%).
- **Nazionalità dei genitori:** 18,2% delle mamme è nato all'estero (vs 27,9% del totale); 14,5% dei papà è nato all'estero (vs 24,6%).
- **Condizione socio-economica della famiglia:** 14,1% delle famiglie ha un reddito inferiore al 15 mila euro (vs 28,2% del totale) e il 71,5% vive in una casa di proprietà (vs 66,3%).

Municipio 4

- **Età dei genitori:** 68,6% delle mamme ha <40 anni (vs 69,2% del totale); 53,3% dei papà ha <40 anni (vs 52,7%).
- **Titolo di studio e condizione occupazionale dei genitori:** 63,1% delle mamme è laureata (vs 49,1% del totale); 52,3% dei papà è laureato (vs 39,6%); 80,5% delle mamme lavora (vs 82,7% del totale), di cui 30,3% part-time (vs 29,6%).
- **Nazionalità dei genitori:** 28,8% delle mamme è nato all'estero (vs 27,9% del totale); 24,1% dei papà è nato all'estero (vs 24,6%).
- **Condizione socio-economica della famiglia:** 24,2% delle famiglie ha un reddito inferiore al 15 mila euro (vs 28,2% del totale) e il 63% vive in una casa di proprietà (vs 66,3%).

Municipio 8

- **Età dei genitori:** 69,9% delle mamme ha <40 anni (vs 69,2% del totale); 51% dei papà ha <40 anni (vs 52,7%).
- **Titolo di studio e condizione occupazionale dei genitori:** 24,3% delle mamme è laureata (vs 49,1% del totale); 22,2% dei papà è laureato (vs 39,6%); 83% delle mamme lavora (vs 82,7% del totale), di cui 35% part-time (vs 29,6%).
- **Nazionalità dei genitori:** 26% delle mamme è nato all'estero (vs 27,9% del totale); 20,9% dei papà è nato all'estero (vs 24,6%).
- **Condizione socio-economica della famiglia:** 32,3% delle famiglie ha un reddito inferiore al 15 mila euro (vs 28,2% del totale) e il 77,3% vive in una casa di proprietà (vs 66,3%).

Municipio 9

- **Età dei genitori:** 75,1% delle mamme ha <40 anni (vs 69,2% del totale); 60% dei papà ha <40 anni (vs 52,7%).
- **Titolo di studio e condizione occupazionale dei genitori:** 49,8% delle mamme è laureata (vs 49,1% del totale); 32,6% dei papà è laureato (vs 39,6%); 81,8% delle mamme lavora (vs 82,7% del totale), di cui 27,6% part-time (vs 29,6%).
- **Nazionalità dei genitori:** 36,9% delle mamme è nato all'estero (vs 27,9% del totale); 36,4% dei papà è nato all'estero (vs 24,6%).
- **Condizione socio-economica della famiglia:** 40,3% delle famiglie ha un reddito inferiore al 15 mila euro (vs 28,2% del totale) e il 55,5% vive in una casa di proprietà (vs 66,3%).

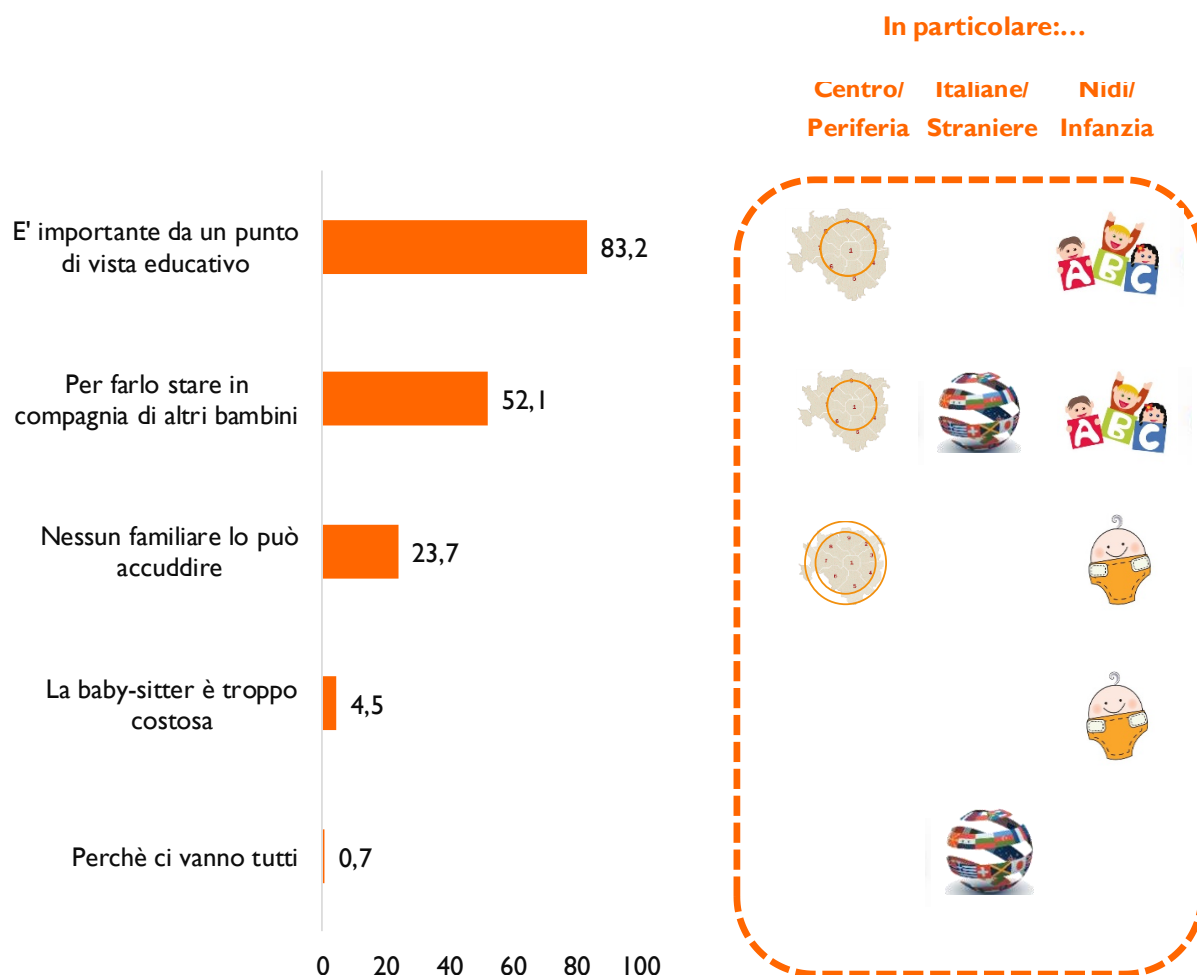
Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

2 LA RETE SOCIALE E I SERVIZI ALL'INFANZIA

2.1 EDUCAZIONE E SOCIALIZZAZIONE: L'IMPORTANTE RUOLO DEI SERVIZI EDUCATIVI ALL'INFANZIA

Le famiglie intervistate hanno dichiarato che il principale motivo per cui hanno iscritto il proprio figlio/a all'asilo nido o alla scuola materna è il fatto che sia importante da un punto di vista educativo (in media 83,2%, 74,9% per i genitori dei nidi e 88% per quelli dell'infanzia) riconoscendo però un ruolo rilevante anche alla socializzazione tra bambini e che la frequenza al servizio sia importante perché consente loro di stare insieme (52,1%). Solo nel 23,7% dei casi la ragione di frequenza dei servizi educativi è riconducibile al fatto che nessuno possa accudire il bambino/a, sebbene in riferimento ai servizi per la prima infanzia questa percentuale salga al 37% rispetto al 16,3% della scuola per l'infanzia.

GRAFICO 1 — I PRINCIPALI MOTIVI DI FREQUENZA DEL NIDO/SCUOLA PER L'INFANZIA* (%)



* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

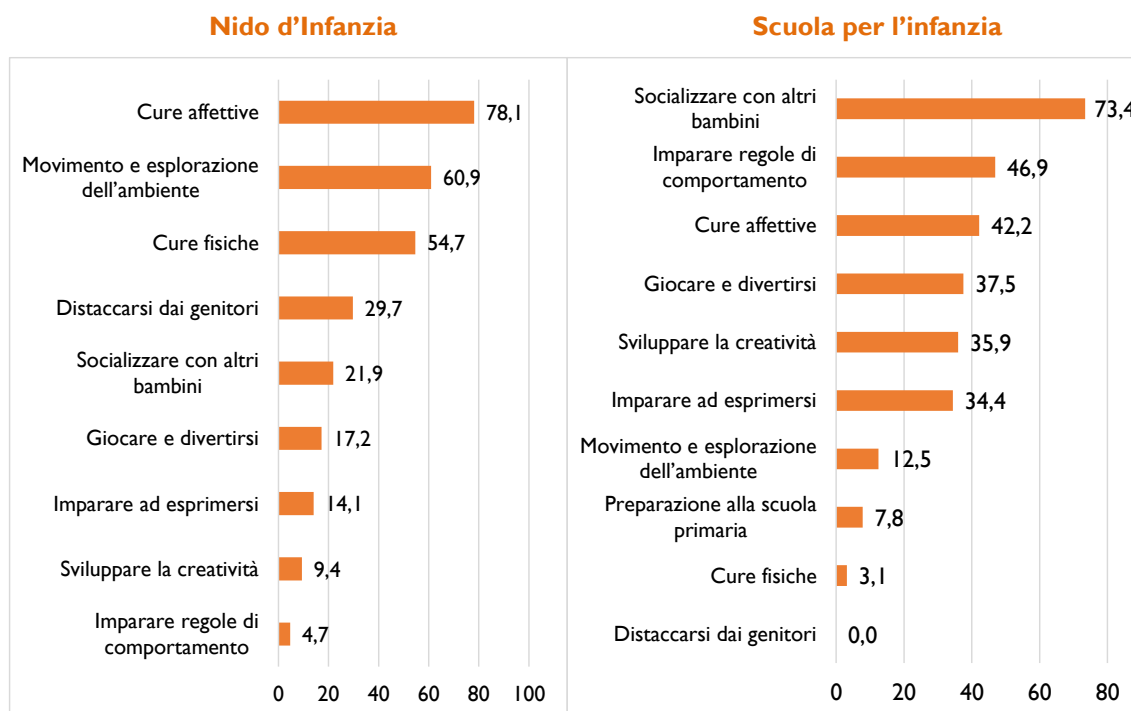


Cosa dicono le Dirigenti Scolastiche...

Hanno risposto all'indagine 64 Dirigenti Scolastiche (su 67); si tratta prevalentemente di Dirigenti con esperienza (il 77% ricopre questa carica da oltre 5 anni) sebbene non nella attuale Unità Educativa (solo il 35,5% è a capo dell'attuale UE da più di 5 anni).

Se da un lato i bambini più piccoli hanno bisogno di più cure affettive (78,1% delle Dirigenti lo indica come il fabbisogno principale dei bambini che frequentano il nido) e di muoversi ed esplorare l'ambiente (60,9%), socializzare con gli altri bambini è indicato dal 73,4% delle Dirigenti quale maggior fabbisogno dei bambini della scuola per l'infanzia insieme all'apprendimento di regole di comportamento (46,9%) e alle cure affettive (42,2%).

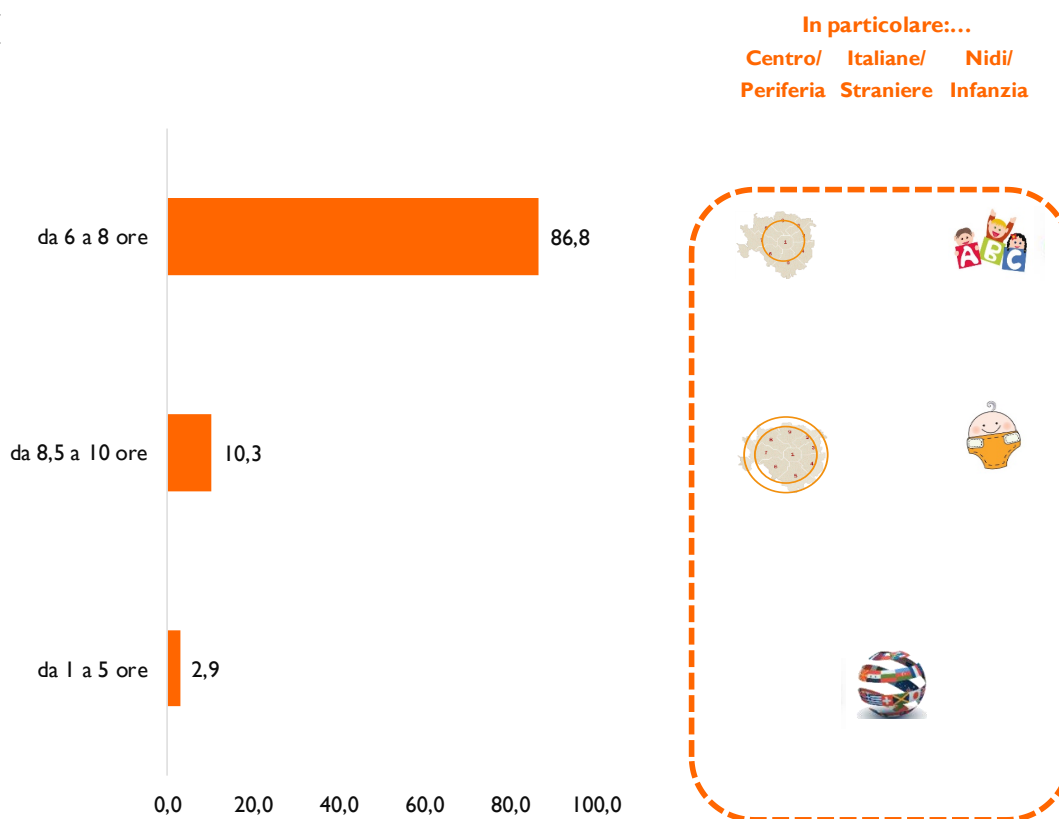
Quali sono i principali fabbisogni dei bambini (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine alle PO, Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Il ruolo educativo e di socializzazione assume ancora più importanza alla luce del fatto che la frequenza al servizio è quotidiana per un numero medio di ore di frequenza giornaliera pari a 7,3; nel 10,3% dei casi i bambini trascorrono all'asilo nido o alla scuola per l'infanzia oltre le 8 ore (14,3% per l'asilo nido e 8,1% per la scuola di infanzia), con una percentuale che sale al 12,9% considerando le famiglie delle zone periferiche della città che scontano, presumibilmente, i maggiori tempi di spostamento casa-lavoro.

GRAFICO 2 – QUANTE ORE TRASCORRE MEDIAMENTE IL BAMBINO/A PRESSO IL NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

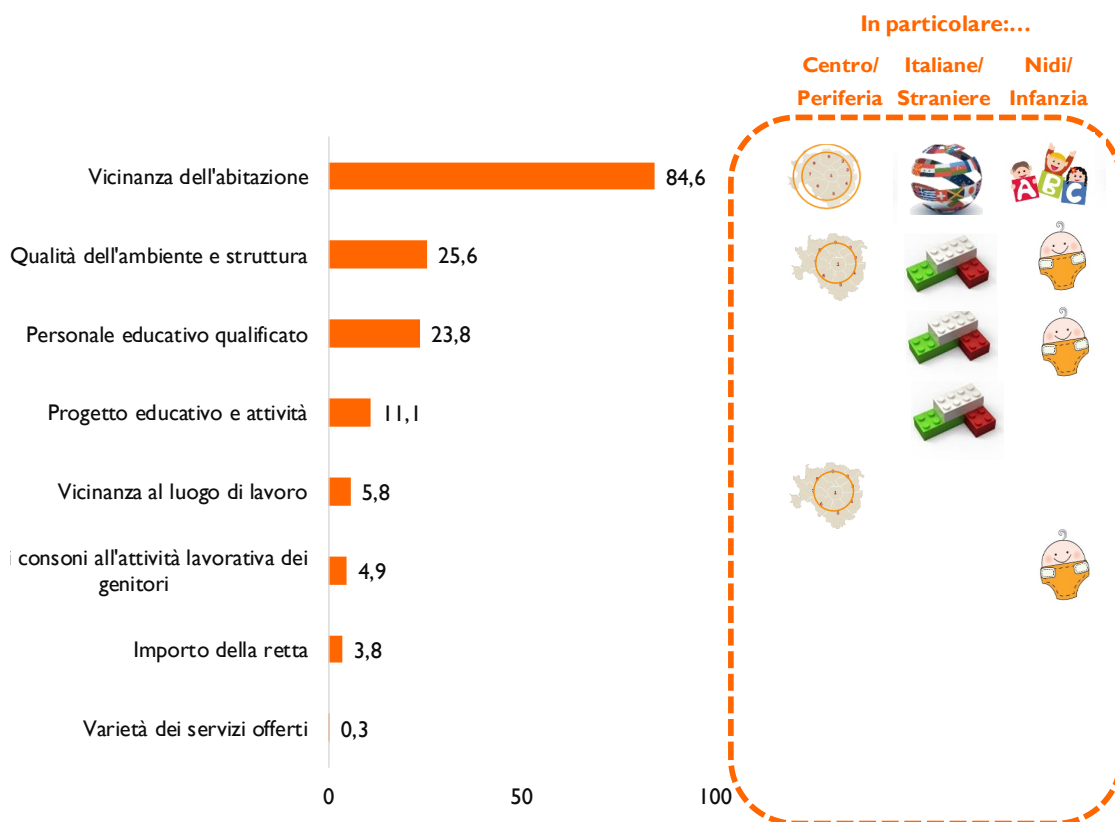
Infatti l'84,6% delle famiglie indica la vicinanza all'abitazione quale criterio principale per la scelta della struttura educativa, senza significative differenze considerando le zone centrali/periferiche o le famiglie italiane o di origine straniera.

Tra i criteri che indirizzano la scelta delle famiglie nella scelta del servizio educativo vi sono anche la qualità dell'ambiente e della struttura (25,6%) e la presenza di personale educativo qualificato (23,8%), soprattutto per i genitori dei bambini più piccoli.

Gli aspetti legati alla qualità dell'ambiente e delle strutture sono importanti soprattutto per le famiglie italiane (28,6%) e delle strutture più centrali (37,3% vs il 18,7% delle strutture nei quartieri più periferici).

Risulta invece marginale l'importo della retta, che viene indicato tra i criteri di scelta solo nel 3,8% delle famiglie, indipendentemente dall'origine, dall'ubicazione e dall'età del figlio; la bassa rilevanza della retta nello scegliere la struttura va però letta alla luce del fatto che gli intervistati sono esclusivamente famiglie con bambini che già accedono ai servizi (presumibilmente l'importo della retta è un fattore cruciale nella scelta di mandare il proprio figlio/a all'Asilo Nido o meno, piuttosto che nella scelta di struttura) e anche al fatto che trattandosi di strutture comunali le rette sono allineate.

GRAFICO 3 – QUALI SONO I CRITERI DI SCELTA DEL NIDO/SCUOLA PER L'INFANZIA* (%)



* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.
 Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

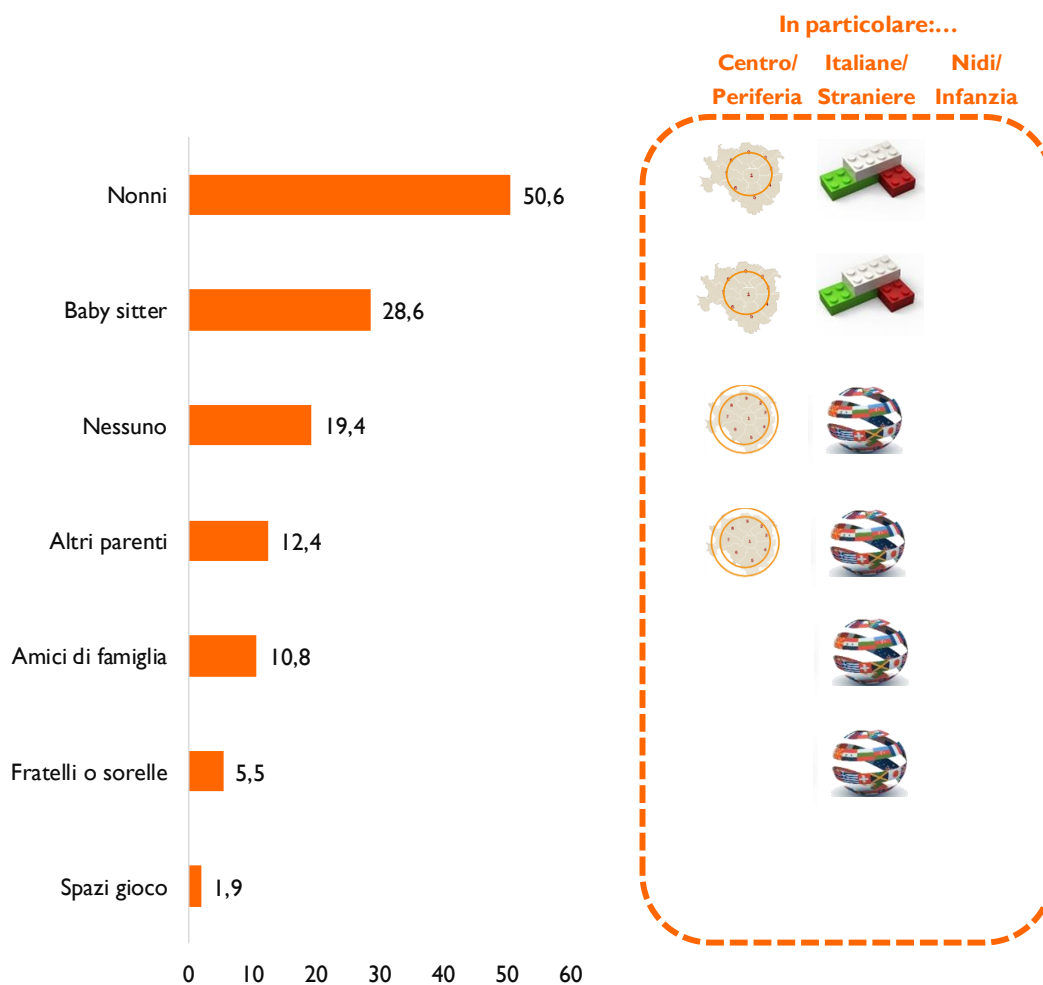
Quasi l'80% delle famiglie reputa adeguato l'orario di apertura della struttura, mentre il 14,1% preferirebbe un prolungamento degli orari in fascia pomeridiana, soprattutto tra le famiglie dei bambini che frequentano l'asilo nido (16,4%).

Il 19,4% delle famiglie intervistate dichiara infatti di non avere nessuno a cui affidare il bambino al di fuori dell'orario scolastico⁴, soprattutto tra gli stranieri (35,2%), e il 28,6% ricorre al supporto di una baby-sitter, soprattutto nelle famiglie residenti nelle zone centrali per le quali la percentuale sale al 45,5%.

L'indagine conferma il ruolo cruciale che i nonni e le nonne hanno nel supportare i genitori nella cura dei figli: sono loro che nel 50% dei casi si occupano dei bambini al di fuori dell'orario scolastico, con una marcata differenza tra famiglie di origine italiana (61,9%) e straniera (solo il 27,3%).

⁴ L'orario del servizio copre dalle 7.30 alle 18, tutti giorni dal lunedì al venerdì.

GRAFICO 4 – AFFIDAMENTO DEL BAMBINO/A AL DI FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO* (%)



* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

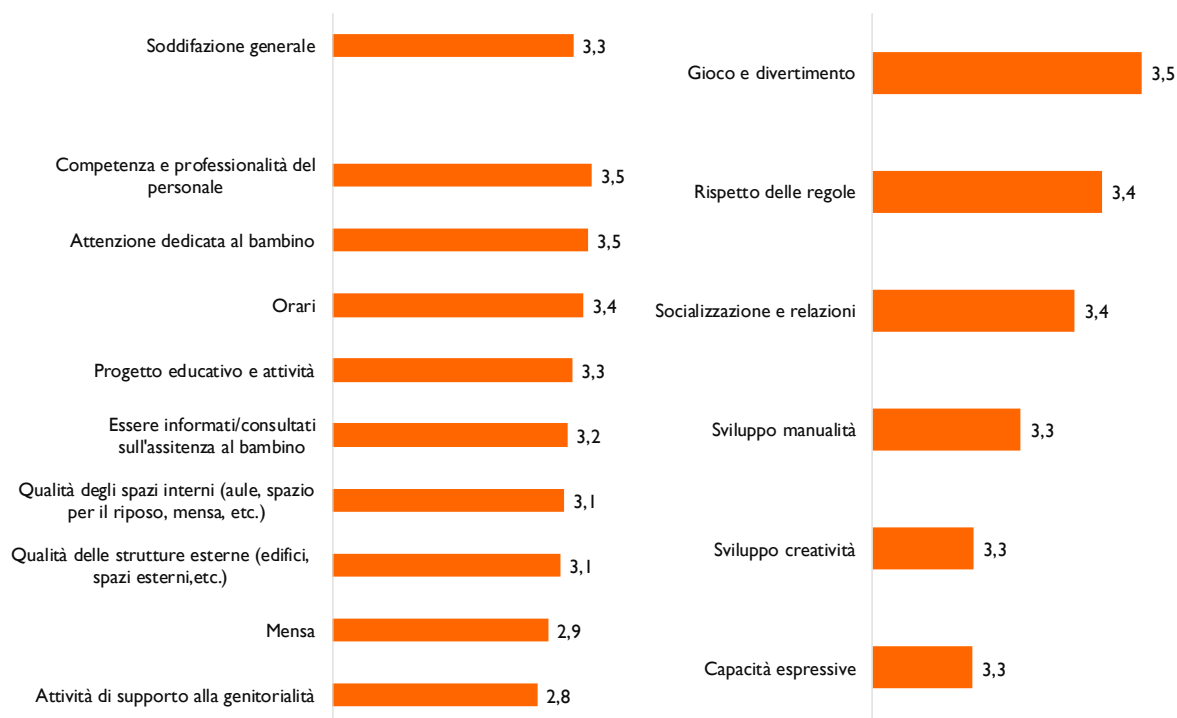
Nel complesso i genitori, senza significative differenze rispetto alle caratteristiche considerate, esprimono un livello di soddisfazione molto buono sul servizio educativo offerto, con punteggi medi superiori a 3 (in una scala di giudizio da 1 a 4) per tutti gli aspetti considerati, sia in riferimento alle caratteristiche dell'unità educativa (struttura, competenza e professionalità del personale, attenzione al bambino, orari, etc..) sia in riferimento alle attività educative come per esempio la socializzazione, lo sviluppo della manualità, della creatività e della capacità espressiva, il gioco o il divertimento.

GRAFICO 5 – IL GRADO DI SODDISFAZIONE DEL SERVIZIO DI ASILO/SCUOLA PER L'INFANZIA* (PUNTEGGIO MEDIO)

(Scala da 1 a 4, 1=Per niente soddisfatto, 2=Poco soddisfatto, 3= Abbastanza soddisfatto, 4= Molto soddisfatto)

Aspetti generali del servizio educativo offerto

Aspetti dell'attività formativa/educativa



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano



Cosa dicono le Dirigenti Scolastiche ...

Anche le Dirigenti confermano l'adeguatezza del servizio educativo nel rispondere ai fabbisogni dei bambini e delle loro famiglie.

La socializzazione è uno dei fabbisogni a cui il servizio meglio risponde, soprattutto in riferimento alla scuola per l'infanzia, insieme all'aspetto del gioco e delle cure fisiche. Se pur ben valutato (3,1 il punteggio medio), il raccordo tra la scuola per l'infanzia e la scuola primaria è tra gli aspetti su cui dovrebbe essere posta maggior attenzione. Buono invece il raccordo tra i servizi per la prima infanzia e l'infanzia, anche per via della sezione Primavera, molto utile secondo le Dirigenti per la facilitazione del passaggio.

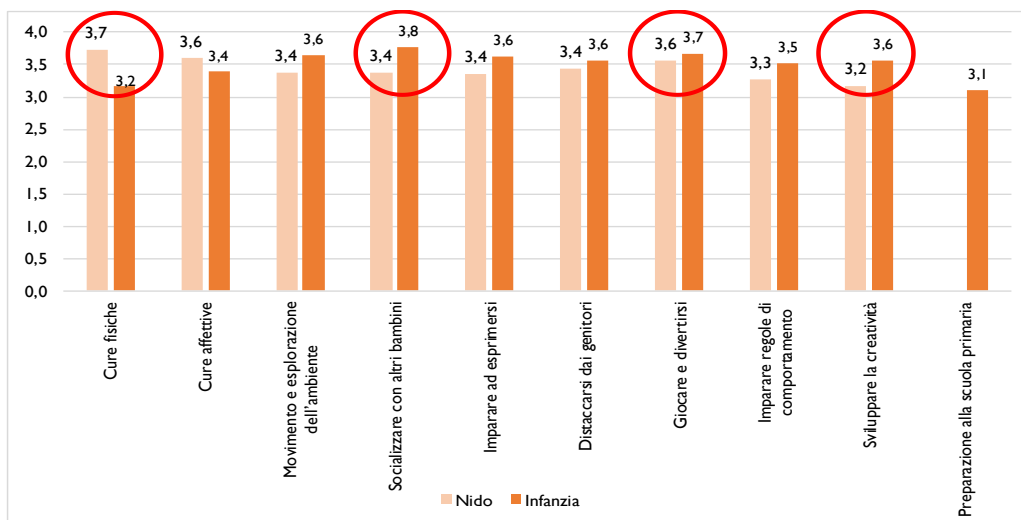
Le Dirigenti Scolastiche, in particolare quelle delle UE periferiche, evidenziano inoltre la presenza di criticità legate alla comunicazione con le famiglie dei bambini stranieri, che, se pur in Italia da diversi anni, in alcuni casi conoscono molto poco la lingua italiana.

Il 34% delle Dirigenti dichiara l'esistenza di molte difficoltà nella comunicazione tra educatori e famiglie; questa percentuale scende al 27% se si considera la comunicazione tra bambini e al 17% tra educatori e bambini.

Il 65,6% delle Dirigenti dichiara che le misure per l'accompagnamento e l'integrazione degli stranieri sono comunque abbastanza sufficienti a rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie; vi è tuttavia il 26,6% che le valuta poco sufficienti proprio in riferimento agli aspetti legati alla comunicazione: secondo le Dirigenti andrebbe infatti (i) potenziata (e in alcuni casi prevista) la figura del mediatore/mediatrice culturale, (ii) prodotta della documentazione anche in lingua straniera, (iii) pensati dei momenti di incontro e aggregazione, anche in forma laboratoriale, tra famiglie, in una ottica di conoscenza e reciproco scambio.

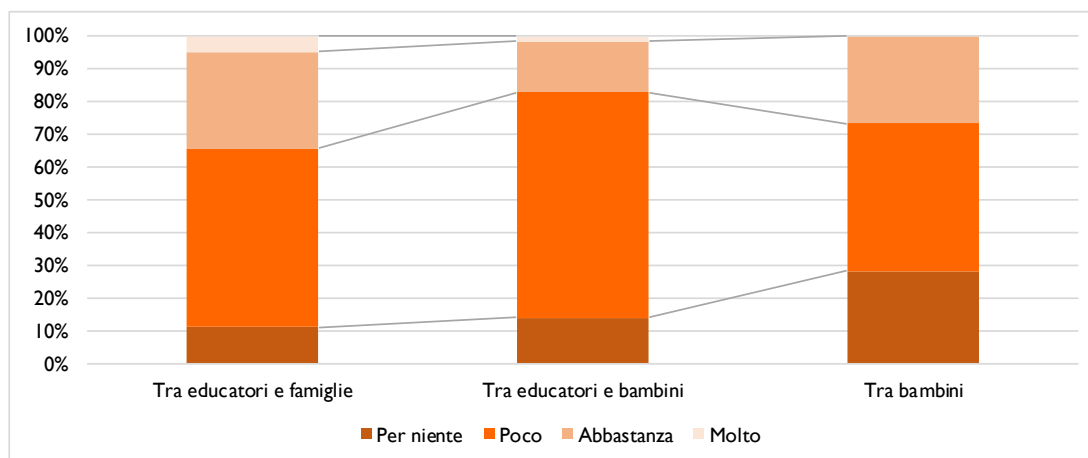
Quanto i servizi educativi rispondono ai bisogni di bambini e famiglie (punteggio medio)

(Scala da 1 a 4, 1=Per niente, 2=Poco, 3= Abbastanza, 4= Molto)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine alle PO, Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

La presenza di problemi di comunicazione legati alla poca conoscenza della lingua italiana (%)

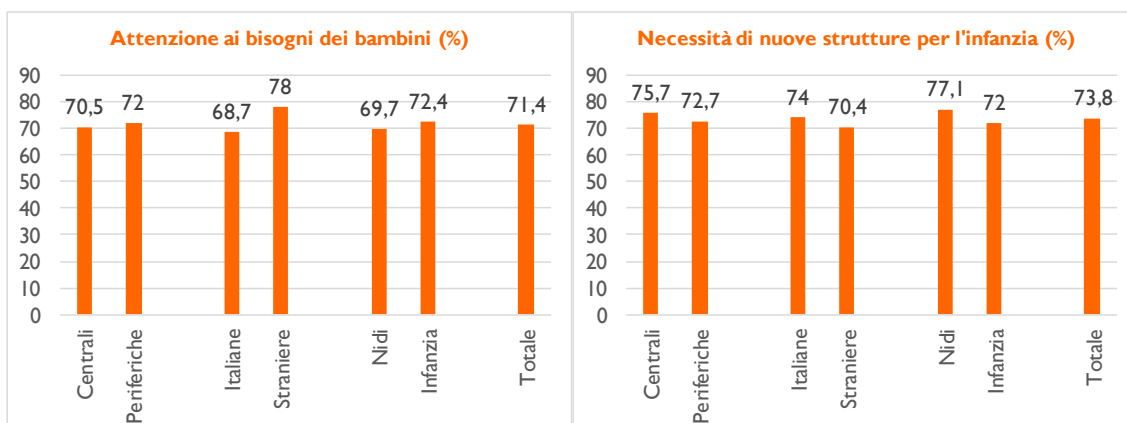


Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine alle PO, Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

2.2 UN ELEVATO FABBISOGNO DI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E DI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ

Il 71,4% dei genitori intervistati dichiara come la zona circostante la scuola, e quindi vicina all'abitazione, sia attenta ai fabbisogni dei bambini, senza significative differenze tra scuole centrali e periferiche o nidi e infanzia. Tuttavia il 73,8% delle stesse famiglie ritiene siano necessarie nuove strutture per l'infanzia, soprattutto tra le famiglie con bambini più piccoli che nel 77,1% vorrebbe un potenziamento delle strutture.

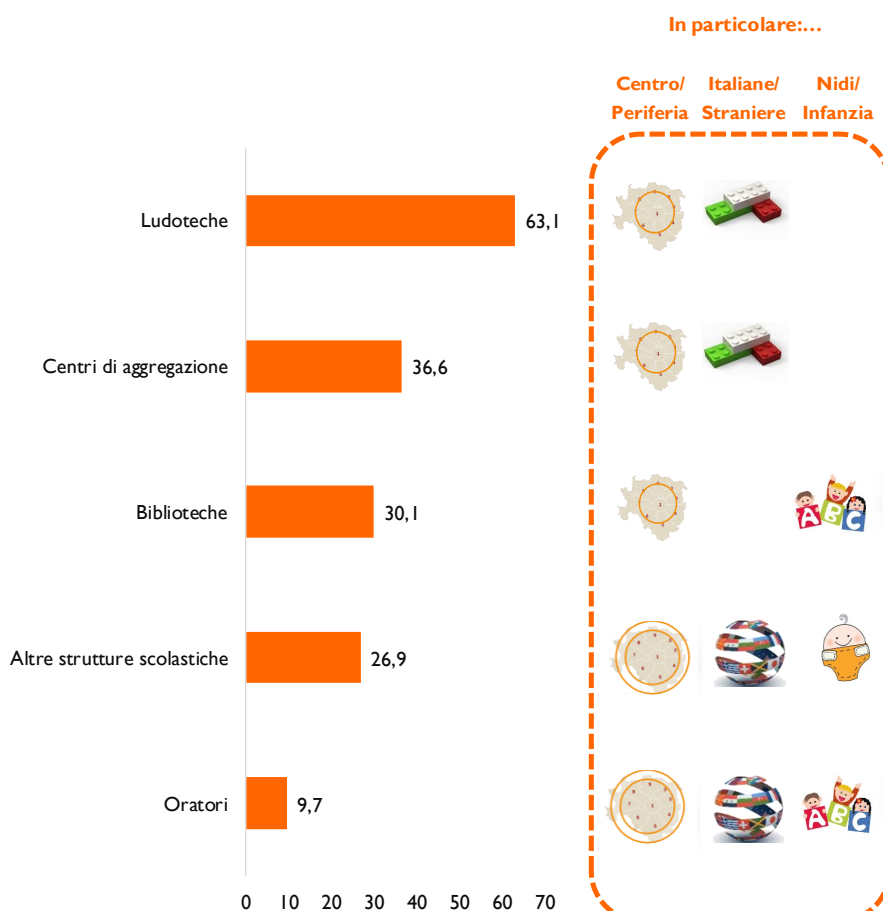
GRAFICO 6 – L'ADEGUATEZZA DELLA ZONA CIRCOSTANTE LA SCUOLA AI FABBISOGNI DEI BAMBINI E LA NECESSITÀ DI NUOVE STRUTTURE PER L'INFANZIA (% SÌ)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Come mostra il grafico 7, l'importanza della socializzazione si riflette in un maggior fabbisogno di spazi in cui i bambini e le famiglie possono incontrarsi, quali ad esempio le ludoteche (63,1%), i centri di aggregazione (36,6%) o le biblioteche (30,1%), soprattutto in riferimento alle famiglie italiane e che risiedono nella zona centrale della città.

GRAFICO 7 – QUALI SONO LE STRUTTURE PER L'INFANZIA MAGGIORMENTE NECESSARIE* (%)



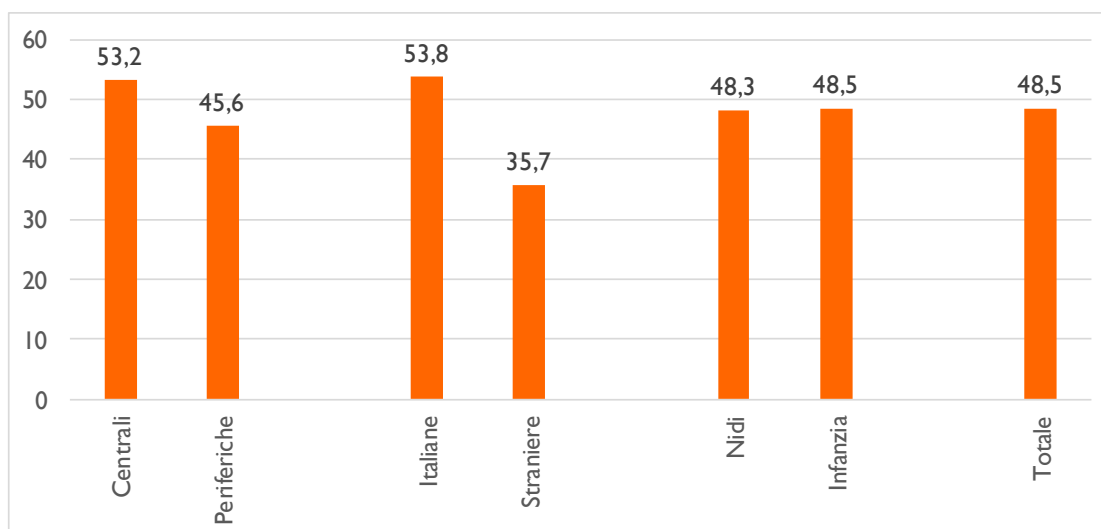
* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

I genitori stranieri e quelli con bambini più piccoli pensano inoltre che nella propria zona andrebbero potenziati anche i servizi educativi con nuove strutture scolastiche (34,6% tra gli stranieri e 31,2% dei genitori dei bambini più piccoli).

Sempre in riferimento alla zona di residenza emerge inoltre un elevato fabbisogno di servizi pubblici sociali: il 48,5% delle famiglie dichiara infatti che i servizi esistenti nella zona non sono sufficienti, percentuale che sale al 53,2% tra le famiglie residenti nelle zone centrali della città (vs il 45,6% della periferia) e al 53,8% tra le italiane (vs 35,7% delle straniere).

GRAFICO 8 – L'ADEGUATEZZA DEI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI NELLA ZONA CIRCONSTANTE LA SCUOLA (% CHE DICHIARANO NON ADEGUATI I SERVIZI)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

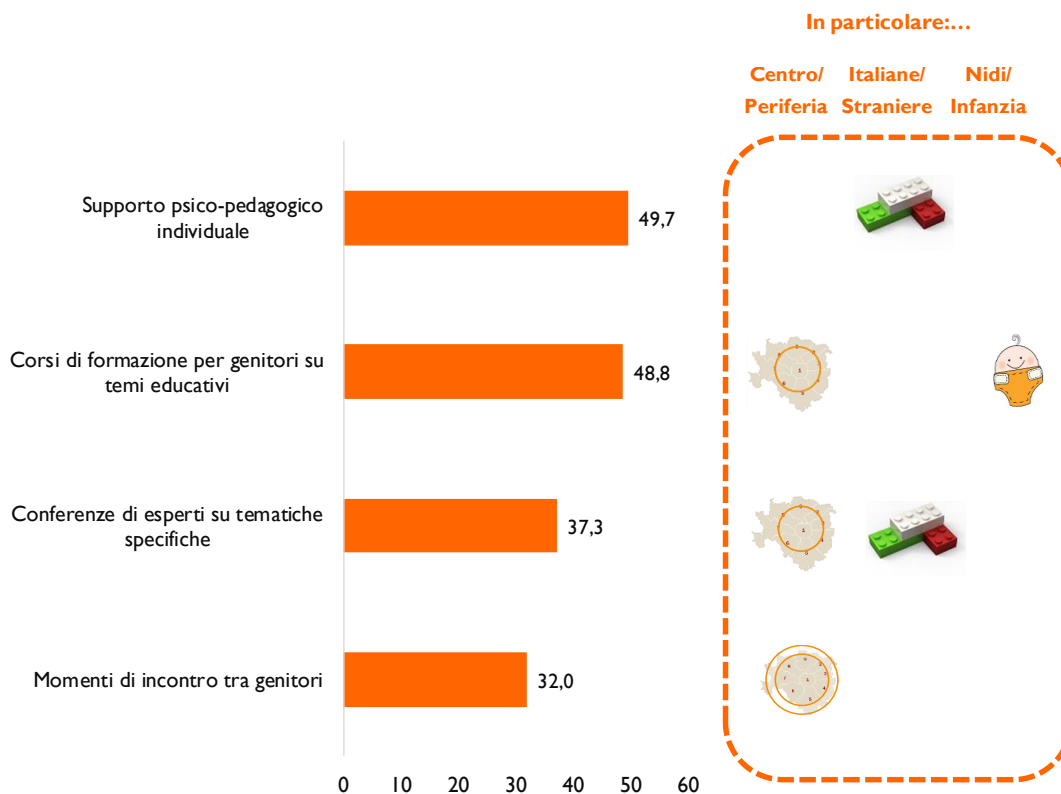
Secondo le famiglie intervistate sarebbero particolarmente utili i servizi di supporto alla funzione educativa/genitoriale (77,1%), soprattutto un maggior supporto psico-pedagogico individuale (49,7%), i corsi di formazione (48,8%) o le conferenze di esperti (37,3%) su temi che riguardano la genitorialità (grafico 9).

Il maggior fabbisogno di un servizio di supporto psico-pedagogico è dichiarato soprattutto dalle famiglie italiane (52,9% vs 41,8% delle straniere) che richiedono anche maggiori iniziative con esperti su tematiche specifiche riguardanti la genitorialità (41,2% vs 29,1% degli stranieri).

Va segnalato che, pur essendo tra i servizi ritenuti maggiormente utili, il 53,1% delle famiglie dichiara di non sapere se nella unità educativa è presente o meno un servizio psico-sociale a supporto alla genitorialità e solo il 14,9% dichiara di averne fatto ricorso. Ad utilizzare questo tipo di servizio sono in particolare le famiglie di origine straniera (27,6% vs 7% delle italiane) e quelle con i bambini in fascia 4-6 anni (20% vs 6,9% dei genitori con bimbi piccoli).

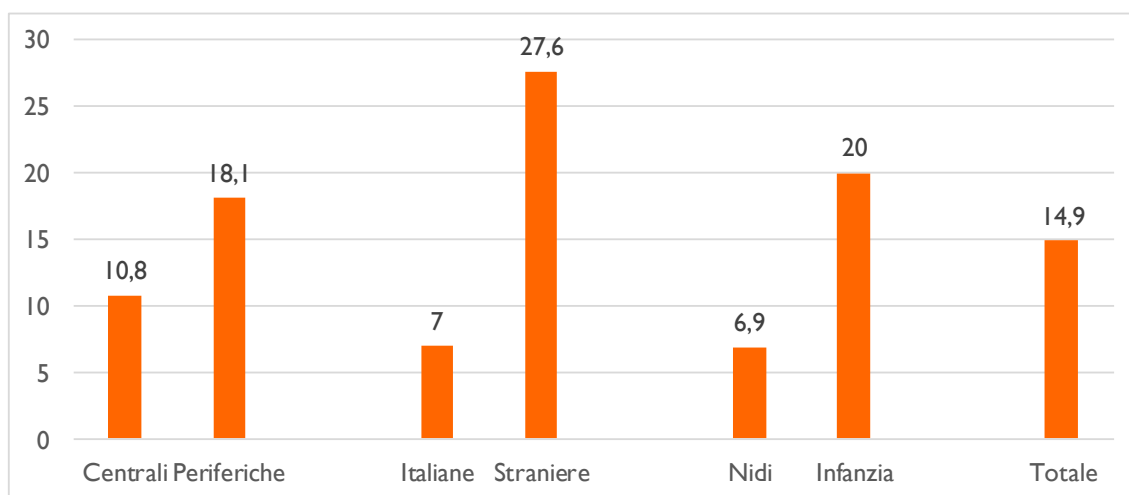
I genitori dei bambini più piccoli richiedono invece una maggiore formazione su tematiche educative (52,7% vs 46,6% dei genitori con bimbi in fascia 4-6 anni) mentre tra le famiglie residenti nelle zone meno centrali risultano rilevanti anche i momenti guidati di incontro e scambio con gli altri genitori (33,8%).

GRAFICO 9 – LE FORME DI SUPPORTO ALLA FUNZIONE EDUCATIVA/GENITORIALE RITENUTE MAGGIORMENTE UTILI*(%)



* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.
 Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

GRAFICO 10 – PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE DICHIARA DI AVER FATTO RICORSO AD UN SERVIZIO DI SUPPORTO PSICO-SOCIALE (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano



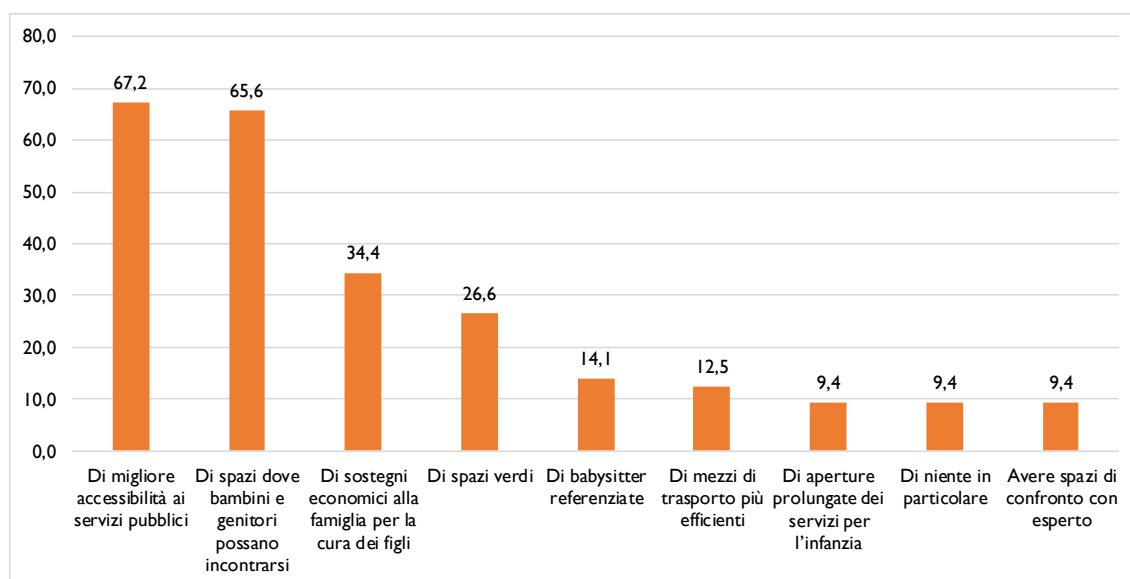
Cosa dicono le Dirigenti Scolastiche...

Il 34,4% delle Dirigenti Scolastiche dichiara che, nella zona dove è ubicata la scuola, i servizi pubblici di supporto alla genitorialità non sono adeguati, senza distinzione tra scuole centrali o periferiche.

Per il 54,7% delle Dirigenti mancano anche altri servizi; il 67,2% delle Dirigenti ritiene che le famiglie abbiano bisogno di una maggior accessibilità ai servizi sociali, sanitari e pediatrici, ma anche ai servizi pubblici più in generale, il 65,6% di spazi dove i bambini possano giocare ed incontrarsi, il 34,4% di sostegni economici per la cura dei figli e il 26,6% di più aree verdi.

Sono le Dirigenti delle aree periferiche ad esprimere le maggiori criticità: il 48,8% dichiara che i genitori abbiano principalmente bisogno di sostegni economici, il 79,1% di miglior accessibilità ai servizi pubblici e il 74,4% di spazi dove i bambini e i genitori possano incontrarsi.

Di cosa hanno maggiormente bisogno i genitori (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine alle PO, Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Quasi tutte le Dirigenti intervistate hanno dichiarato di aver ricevuto nell'ultimo anno una richiesta di aiuto per specifiche difficoltà dei bambini frequentanti, e nel 54,7% dei casi hanno dichiarato una propensione crescente a rivolgersi a struttura ed educatori nell'affrontare le difficoltà dei bambini.

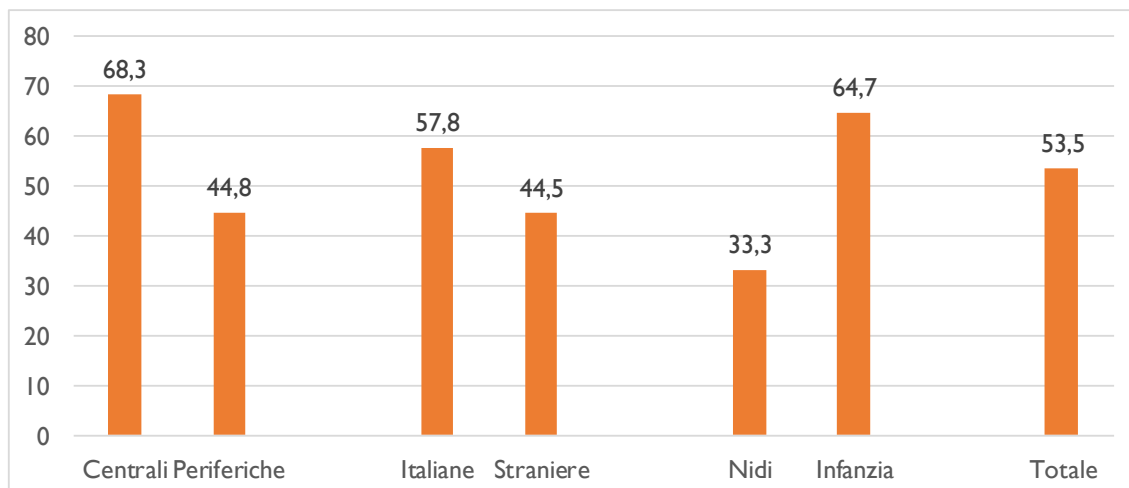
In riferimento al nido, il 29,7% delle Dirigenti di scuole periferiche dichiara che è stato chiesto aiuto in merito alle regole educative (vs 15,8% delle Dirigenti in scuole centrali), il 35,1% sull'aggressività dei bambini (vs 26,3% delle Dirigenti in scuole centrali). Negli asili centrali l'aiuto è stato chiesto anche in riferimento al comportamento per la nascita di un altro figlio (26,3%) e sulle tappe dello sviluppo (31,6%), percentuali più che dimezzate negli asili nido periferici (rispettivamente, 5,4% e 10,8%).

Il 89,5% delle Dirigenti di scuole per l'infanzia centrali dichiara che alcune famiglie abbiano richiesto aiuto sulle regole educative. Inoltre alcune Dirigenti affermano che diversi genitori si sono rivolti loro per problemi di aggressività del figlio (78,9%), per problemi di alimentazione (31,6%) o per questioni sulle tappe dello sviluppo (21,1%). Le percentuali sono più basse per quanto riguarda le scuole per l'infanzia periferiche (71,8%, 66,7%, 12,8% e 10,3%). Le Dirigenti che dichiarano di aver ricevuto richiesta di aiuto sul tema della socializzazione tra fratelli o della salute sono rispettivamente 30,8% e 10,3% nelle scuole per l'infanzia periferiche e 21,1% e nulle in quelle centrali.

3 LE ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICHE DEI BAMBINI 0-6 ANNI

Poco più della metà delle famiglie intervistate dichiara di far praticare delle attività extra-scolastiche al proprio figlio. Si tratta prevalentemente delle famiglie con i bambini in fascia 4-6 (64,7% vs 33,3% dei bimbi più piccoli) e residenti nelle zone centrali della città (68,3% vs 44,8% delle periferiche).

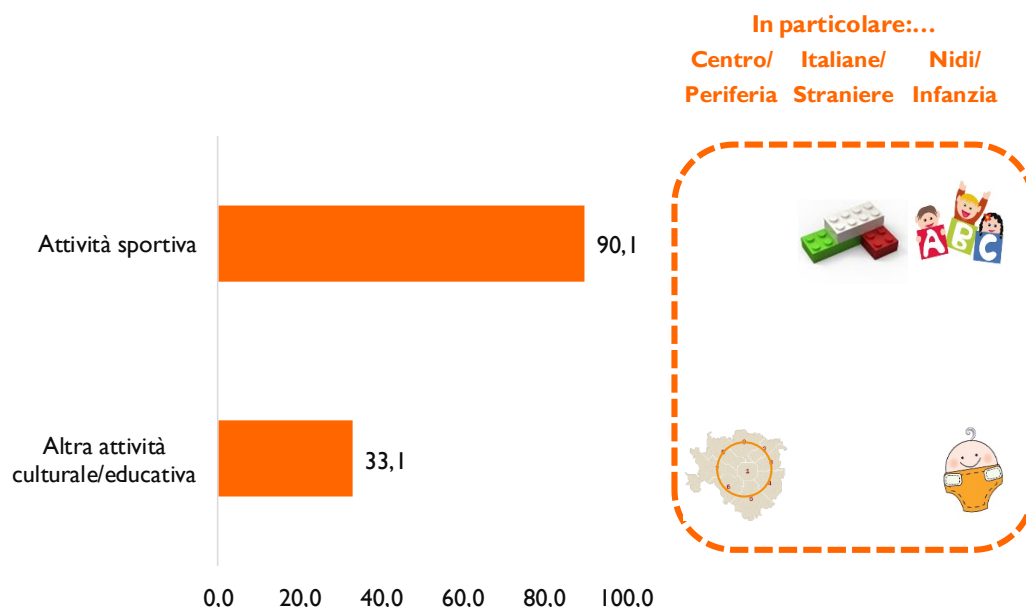
GRAFICO 11 – PERCENTUALE DI BAMBINI CHE FREQUENTA UNA ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICA (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Le attività extra-scolastiche sono prevalentemente di tipo sportivo (90,1%) a frequenza ridotta (1 o 2 volte alla settimana), a fronte del 33,1% di bambini che frequentano altre tipologie di attività (musica, teatro, etc).

GRAFICO 12 – LE ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE FREQUENTATE DAI BAMBINI 0-6 ANNI* (%)

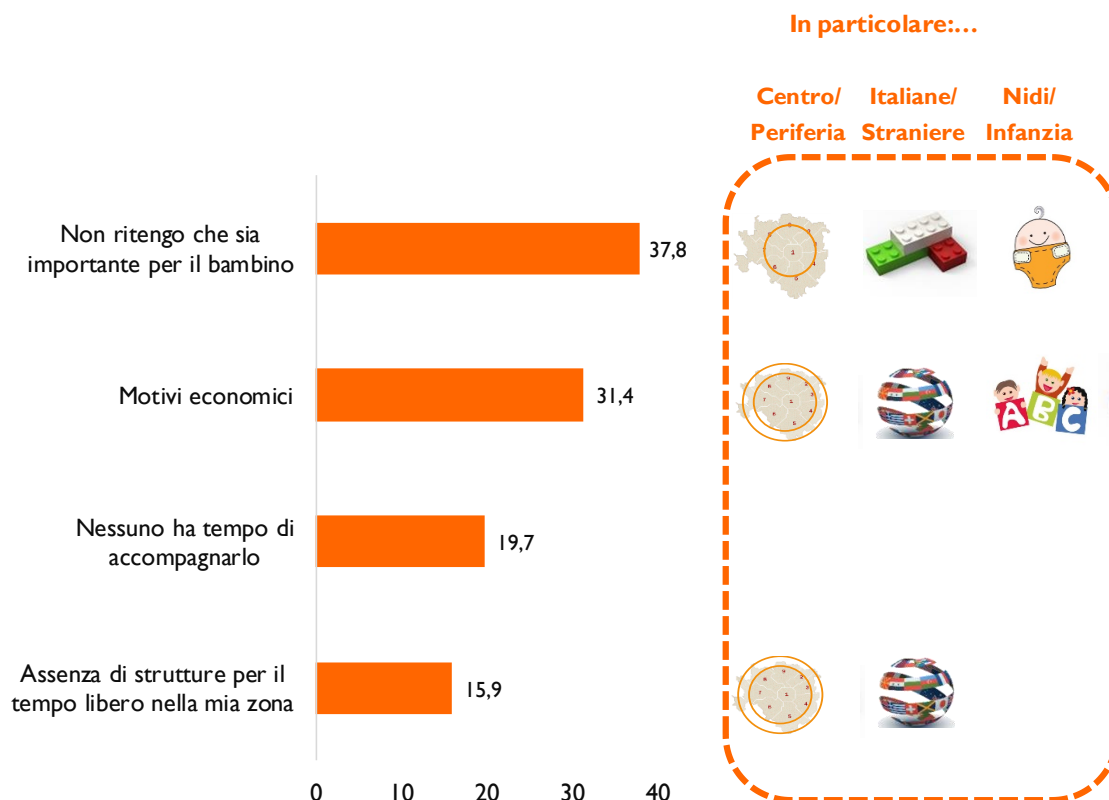


* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Le ragioni della mancata partecipazione ad attività extra scolastiche sono principalmente legate al fatto che queste attività non siano ritenute importanti per i bambini così piccoli (37,8%, 55,7% per i bambini in fascia 0-3); è però rilevante la quota di famiglie (31,4%) che non riesce a far frequentare al proprio figlio/a attività sportive o ludico-culturali per ragioni di tipo economico, soprattutto tra le famiglie di origine straniera (47,8%); nel 19,7% dei casi i genitori non possono contare su qualcuno che accompagni il figlio alle attività e per il 15,9% delle famiglie mancano le strutture per il tempo libero nella zona di residenza (15,9%).

GRAFICO 13 – PERCHÉ I BAMBINI NON PARTECIPANO AD ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE* (%)



* La somma delle singole voci è superiore a 100 perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

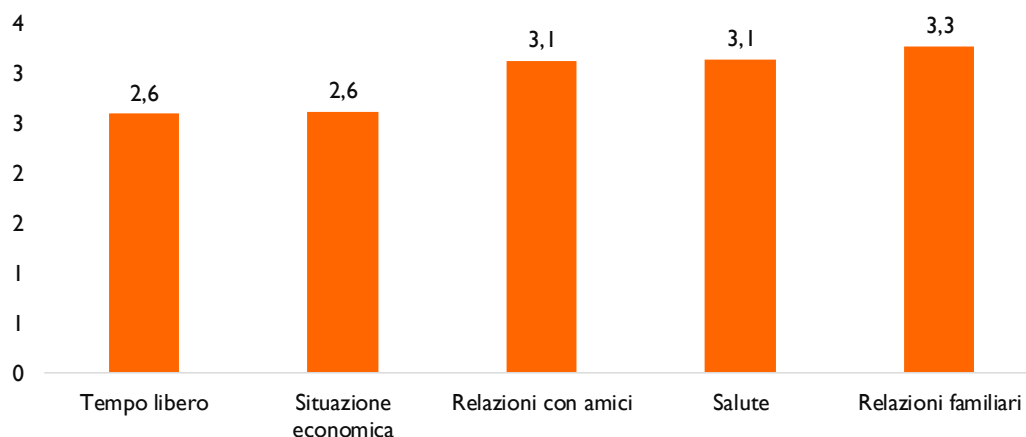
4 LA CONCILIAZIONE TRA VITA FAMILIARE E LAVORATIVA

La mancanza di tempo libero, insieme alla situazione economica, sono gli unici aspetti di vita quotidiana che le famiglie percepiscono come critici, e senza significative distinzioni nelle dimensioni di analisi.

Gli orari di lavoro e quelli di vita personale si conciliano poco soprattutto per i papà, occupati prevalentemente full-time, ma anche per le mamme la gestione degli impegni familiari e lavorativi risulta un aspetto molto critico.

GRAFICO 14 – IL GRADO DI SODDISFAZIONE RISPETTO AGLI ASPETTI DI VITA QUOTIDIANA (PUNTEGGIO MEDIO)

(Scala da 1 a 4, 1=Per niente soddisfatto, 2=Poco soddisfatto, 3= Abbastanza soddisfatto, 4= Molto soddisfatto)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

Gli strumenti di flessibilità oraria nel lavoro sono, secondo le famiglie intervistate, mediamente più utili per una miglior conciliazione vita-lavoro; oltre al part-time, l'orario di lavoro flessibile e la possibilità di lavorare da casa (telelavoro e smart-working) rappresentano modalità utili per una miglior gestione dei tempi di vita e di lavoro.

GRAFICO 15 –GLI STRUMENTI PIÙ UTILI PER AGEVOLARE LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO (PUNTEGGIO MEDIO)

(Scala da 1 a 4, 1=Per niente utile, 2=Poco utile, 3= Abbastanza utile, 4= Molto utile)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

5 L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI

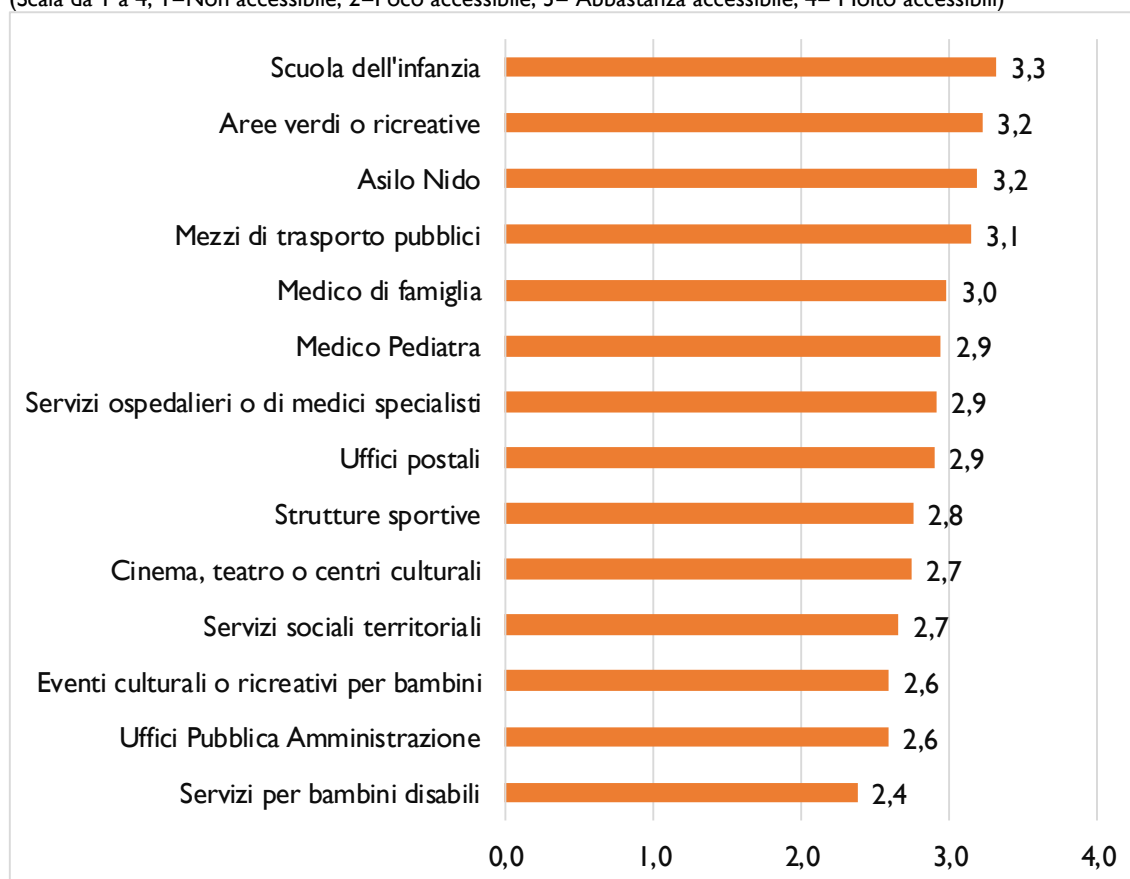
È stato chiesto ai genitori di esprimere un parere in riferimento alla fruibilità dei servizi per l'infanzia e per la famiglia, in termini di accesso, distanza, orari e costi. Il grafico 15 riporta il punteggio medio delle 4 voci per ogni singolo servizio.

Scuole dell'infanzia, Aree verdi e ricreative, Asili Nido, il Trasporto Pubblico e il Medico di Famiglia sono reputati dalle famiglie facilmente accessibili. I servizi sanitari (Pediatra e Servizi Ospedalieri) risultano meno accessibili per via degli orari ridotti e la bassa copertura rispetto all'utenza, e conseguentemente dei costi nel caso ci si debba rivolgere ad un servizio privato. Mancano le strutture sportive pubbliche e i servizi sociali territoriali.

In riferimento alla dimensione ludica/tempo libero, da un lato le famiglie dichiarano che i costi di cinema e teatro non ne consentono un uso frequente per tutta la famiglia mentre in riferimento agli eventi culturali per bambini dichiarano che si svolgono spesso fuori zona rendendone più difficile la partecipazione.

GRAFICO 16 – L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI (PUNTEGGIO MEDIO)

(Scala da 1 a 4, 1=Non accessibile, 2=Poco accessibile, 3= Abbastanza accessibile, 4= Molto accessibili)

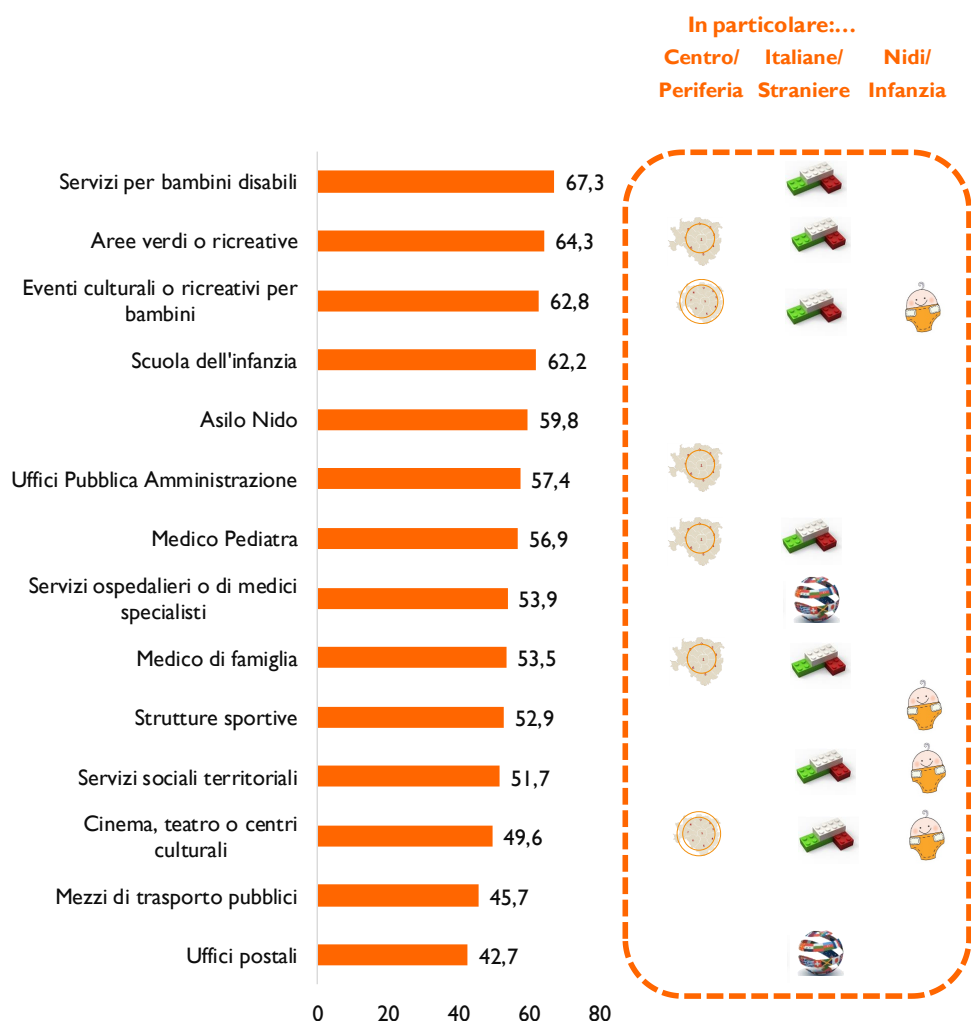


Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

I servizi che necessiterebbero di maggior potenziamento sono:

- i servizi per bambini disabili, assenti e che vanno previsti anche nei luoghi pubblici dedicati al gioco;
- le aree verdi e ricreative, che vengono percepiti come luoghi insicuri, da custodire e mantenere meglio;
- gli eventi culturali per bambini, potenziando e decentrando l'offerta anche nelle zone periferiche;
- i servizi educativi di nido e infanzia, in termini di maggior partecipazione delle famiglie. Si pensa ad una scuola aperta che possa ospitare eventi, attività sportive e laboratori. Le famiglie richiedono anche il rafforzamento dell'insegnamento della lingua inglese e l'introduzione di attività sportive e culturali. Da molti genitori è stato esplicitato come questo aspetto sia cruciale per l'educazione/abitudine dei ragazzi ad uno stile di vita sano e di rispetto delle regole, a prevenzione dell'isolamento tipico della fascia adolescenziale.
- le strutture sportive, molto costose principalmente perché di natura privata e l'offerta "pubblica"/accessibile è spesso in capo solo agli oratori.
- i servizi pubblici territoriali, assenti o invisibili.

GRAFICO 17 - PERCENTUALE DI FAMIGLIE PER CUI I SEGUENTI SERVIZI SONO DA POTENZIARE (%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

TABELLA 2 - COME POTENZIARE I SERVIZI PUBBLICI: ALCUNI SUGGERIMENTI DALLE FAMIGLIE

Dicono le famiglie...	
Servizi per bambini disabili	Sono assenti i servizi ad-hoc per bambini disabili: occorre prevedere, per esempio, nelle aree verdi/parchi giochi delle strutture specifiche che possano usare anche loro. Occorre maggiore informazione e preparazione dei bambini alle disabilità/diversità.
Aree Verdi o Ricreative	Sono spesso dei luoghi poco sicuri e occorre implementarne la cura, manutenzione e la sorveglianza. Prevederne di più nelle aree centrali della città.
Eventi culturali o ricreativi per bambini	Organizzare presso la scuola attività teatrali o laboratoriali, coinvolgendo direttamente anche i genitori. Utilizzo della scuola anche per ospitare gli eventi esterni di modo da aumentare l'offerta nelle singole zone della città.
Servizi per l'Infanzia	Miglioramento delle strutture. Inserimento/potenziamento dell'inglese, dell'educazione musicale e dello sport (stile di vita "sano"). Organizzazione di uscite didattiche e eventi di socializzazione e laboratori anche per tutta la famiglia.
Asilo Nido	Miglioramento delle strutture e riduzione, se non azzeramento, dei costi: Riduzione del rapporto numero bimbi/educatori; Inserimento fin da subito della lingua inglese e dell'educazione musicale (socializzazione e abitudine ad interessi ed attività extra-scolastiche).
Uffici Pubblica Amministrazione Medico Pediatra	Allungamento dell'orario anche nel tardo pomeriggio e maggior attenzione all'utenza.
Servizi ospedalieri o di medici specialistici	Allungare gli orari e aumentare la copertura: avendo in carico molti bambini si deve aspettare diversi giorni per avere un appuntamento.
Medico di famiglia Strutture sportive	Snellire le procedure di prenotazione e aumentare la copertura (liste di attesa troppo lunghe).
Servizi sociali territoriali	Allungare gli orari e aumentare la copertura Scuole più aperte: utilizzo dell'edificio scolastico per praticare attività sportiva in orario extra-scolastico (fine settimana). Non esistono molte strutture pubbliche, solo private e con prezzi spesso inaccessibili (ci si affida agli oratori).
Cinema, teatro o centri culturali	Aumentarli notevolmente; per esempio prevedendo un servizio fisso (quotidiano) che supporti i genitori prima e dopo la nascita del figlio. Migliorare l'informazione su cosa fanno e dove sono ("sono invisibili").
Mezzi di trasporto pubblici	Molto costosi per un uso settimanale e per tutta la famiglia. Più eventi per tutta la famiglia. Più eventi/strutture per musica e inglese.
Uffici postali	Non sono adatti a chi ha bimbi piccoli (assenza di ascensori nelle stazioni della metro, impossibilità ad usare il passeggio nelle ore di punta per via del sovraffollamento, e non solo...) Potenziare la frequenza nelle zone periferiche meno raggiunte dalla metropolitana.
	Snellire le procedure burocratiche con maggiore digitalizzazione (per esempio più servizi on-line con assistenza). Più uffici decentrati. Maggior attenzione all'utenza.



Cosa dicono le Dirigenti Scolastiche...

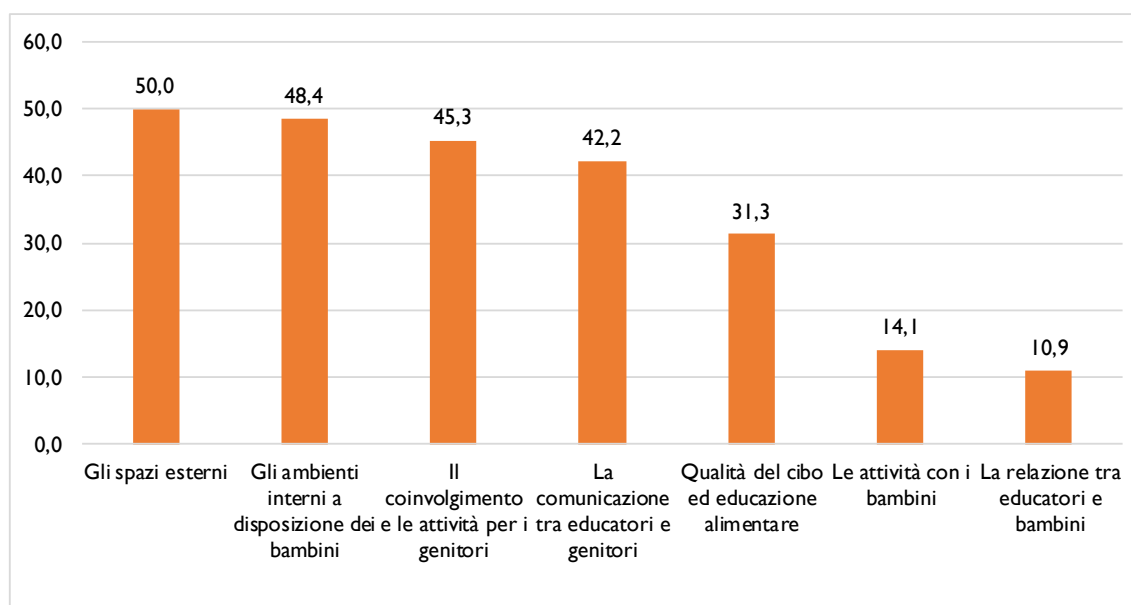
Gli aspetti del servizio educativo che secondo le Dirigenti Scolastiche necessitano una attenzione particolare sono principalmente quelli legati alla struttura delle scuole: il 50% delle Dirigenti dichiara infatti che gli spazi esterni alle scuole, edificio, aree gioco, sono da migliorare così come gli ambienti interni a disposizione dei bambini (48,4%).

È necessario inoltre un maggior coinvolgimento delle famiglie (45,3%) e migliorare gli aspetti più legati alla comunicazione scuola-famiglia (42,2%).

Vi sono però a questo riferimento alcune peculiarità se si guarda alla collocazione delle UE: nelle UE centrali vanno migliorati gli ambienti interni più che nelle UE periferiche (73,7% vs 37,2%). Al contrario, nelle UE periferiche emerge la necessità di migliorare la comunicazione tra educatori e genitori più che nelle UE centrali (51,2% vs 26,3%), così come anche il maggior coinvolgimento delle famiglie (51,2% vs 36,8%).

In riferimento al maggior coinvolgimento dei genitori le Dirigenti hanno indicato quale strumento attuativo la creazione/realizzazione di laboratori a tema con educatori-genitori-bambini, mentre sulla comunicazione tra educatori e genitori stranieri suggeriscono la creazione di bacheche esplicative comuni e la realizzazione di documenti in lingua straniera riportanti le principali informazioni, oltre che il già evidenziato bisogno di rafforzare e/o prevedere la figura di mediazione culturale.

Quali sono gli aspetti da migliorare nei servizi 0-6 delle UE(%)



Fonte: Elaborazioni Irs su Indagine alle PO, Garante diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Comune di Milano

6 UNA LETTURA DI INSIEME

I servizi all'infanzia sia per i piccolissimi 0-3 che per i più grandi nella fascia 4-6, vengono percepiti dalle famiglie come uno strumento fondamentale da un punto di vista educativo: il 74,9% degli intervistati con bambini/e frequentanti il nido dichiara di aver iscritto il proprio figlio o la propria figlia perché lo ritiene importante per lo sviluppo cognitivo. Questa percentuale sale all'88% considerando le famiglie dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. Secondo le Dirigenti intervistate i servizi all'infanzia, per chi vi accede, rispondono ai fabbisogni di cura, socializzazione, gioco, sviluppo delle capacità manuali, espressive e di creatività dei bambini. Questo trova riscontro anche tra le famiglie che dichiarano di essere molto soddisfatte del servizio, sebbene alcuni aspetti siano da potenziare, soprattutto in riferimento agli asili nido (minor costo, maggior disponibilità di posti e minor rapporto numerico educatore/bambino).

Emerge sia dal punto di vista delle Dirigenti che delle famiglie la necessità di migliorare la qualità delle strutture sia interne che esterne, soprattutto le più centrali.

Bambine e bambine trascorrono mediamente 7,3 ore al giorno all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia e le fasce orarie del servizio, che prevedono ampie fasce di pre e post scuola, vengono ritenute molto adeguate alle esigenze di vita e lavoro delle famiglie (a fronte invece di una inadeguatezza degli orari sia dei servizi sanitari, compresi quelli pediatrici, che dei servizi generali).

Il raccordo tra i servizi per la prima infanzia e l'infanzia è valutato positivamente dalle Dirigenti Scolastiche mentre è più carente quello tra la scuola dell'infanzia e la primaria.

In riferimento alle misure per l'accompagnamento e l'integrazione dei bambini stranieri, il 72,6% delle Dirigenti dichiara che sono sufficienti a rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie; vi è tuttavia oltre un terzo delle Dirigenti delle unità periferiche che li valuta poco sufficienti soprattutto in riferimento agli aspetti legati alla comunicazione: secondo le Dirigenti Scolastiche andrebbe (i) potenziata (e in alcuni casi prevista) la figura del mediatore/mediatrice culturale, (ii) prodotta della documentazione anche in lingua straniera, (iii) pensati dei momenti di incontro e aggregazione tra famiglie in una ottica di reciproco scambio.

Oltre all'aspetto educativo, la ricerca ha messo in luce come l'aspetto della socializzazione e dell'essere ascoltati sia tra i bisogni principali di bambini e famiglie: il 73,4% delle Dirigenti dichiara che il principale bisogno dei bambini nella fascia 4-6 anni è quello di socializzare con altri bambini e che, oltre ad una maggior accessibilità ai servizi pubblici, le famiglie hanno bisogno di spazi dove potersi incontrare e far giocare i propri figli. Le Dirigenti Scolastiche segnalano la carenza di consultori pediatrici, luoghi di aggregazione dedicati agli adulti o a genitori/figli (biblioteche, teatri, cinema, ludoteche, centri sportivi, spazi neutri) e nella scuola dell'infanzia, quasi il 30% di esse dichiara di essere stata interpellata nell'ultimo anno per un aiuto su aspetti che riguardano la socializzazione del proprio figlio/a. L'aspetto della socializzazione è particolarmente rilevante soprattutto per le Dirigenti delle strutture centrali mentre, oltre alla socializzazione, tra i fabbisogni principali evidenziati dalle Dirigenti delle scuole più periferiche vi sono l'educazione alle regole di comportamento e l'imparare ad esprimersi.

L'importanza della socializzazione e dell'incontro trova riscontro anche tra le famiglie: il 52,1% delle famiglie dichiara di mandare il proprio figlio all'asilo/scuola anche per farlo stare in compagnia di altri bambini e nel 73,8% dei casi sottolinea la necessità di avere nuovi servizi per l'infanzia extra-scolastici: emerge un fabbisogno di un maggior numero di ludoteche (63,1%),

biblioteche (30,1%) e di centri di aggregazione (36,6%). In riferimento agli spazi verdi, le famiglie dichiarano come sia necessario potenziarne la cura e la manutenzione per una piena e più sicura fruibilità da parte di tutti.

Emerge inoltre un bisogno in termini di numero di strutture sportive pubbliche, a costi quindi ridotti, vicine a casa dove poter mandare i propri figli. Tra le proposte delle famiglie al fine del miglioramento dei servizi per l'infanzia vi è la pratica di uno sport in orario scolastico, non solo in una ottica di benessere fisico, ma anche in una ottica di educazione ad uno stile di vita sano, di rispetto delle regole e di socializzazione e rispetto dei compagni. Un altro strumento individuato dalle famiglie e dalle Dirigenti per favorire la socializzazione di bambini e genitori è quello dell'organizzazione di laboratori tematici scuola-bambini-famiglie e di eventi culturali e ricreativi nelle strutture scolastiche anche al di fuori degli orari scolastici.

Emerge inoltre un fabbisogno in riferimento ai servizi di supporto alla genitorialità: a fronte di una quasi totalità di Dirigenti Scolastiche che esprime un giudizio favorevole rispetto all'adeguatezza del quartiere nel rispondere ai bisogni dei bambini (92,5%), solo il 65,6% valuta sufficienti i servizi sociali disponibili a supporto della genitorialità o perché di difficile accesso date le lunghe liste di attesa e gli orari non adeguati alle esigenze lavorative di genitori e perché poco conosciuti sul territorio. Il maggior fabbisogno in termini di supporto alla genitorialità è evidenziato anche dalle famiglie, per esempio un servizio di quartiere a cui rivolgersi prima e dopo la nascita del proprio figlio, oppure un supporto alla propria funzione educativa attraverso un supporto psico-pedagogico individuale per fronteggiare le situazioni di difficoltà (49,7%), l'organizzazione di corsi di formazione su tematiche che riguardano la genitorialità (48,8%) o conferenze di esperti su questi temi (37,2%).